

L'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Bologna
invita i soci e la cittadinanza alla presentazione dibattito del libro

Oggi è il mio domani

*Ho bisogno di un'infusione di fiducia.
Ho bisogno di spararmi in vena la speranza
e di sniffare la polvere del sorriso.
Il tumore non deve ostacolare la mia esistenza.
E, dopo ben due anni, torno al mare.*

*Mi accoglie un fresco venticello di tramontana
che increspa le onde,
trascinando a pelo d'acqua sulla spiaggia
una natura morta di alghe dai colori autunnali.
Ad un tratto, uno stormo di uccelli bianchi...*

È presente l'autrice

Antonia Occhilupo

moderatore

Giampiero Moscato, giornalista, Vicecapo Redazione ANSA Emilia Romagna

intervengono

Dr. Fabrizio Salvi, Responsabile Amb. Malattie Neurologiche Rare, Ospedale Bellaria

Prof. Cosimo Verardo, docente ITIS "Odone Belluzzi"

Mercoledì 18 febbraio 2009

ore 21,00

**Sala Riunioni 1° piano – Sede DLF Bologna Via Serlio 25/2
(ingresso carraio con parcheggio gratuito da Via Stalingrado 12)**

Antonia Occhilupo ci racconta del suo "incontro" con la miastenia e il tumore. La scrittura diviene qui mezzo per esorcizzare la malattia, per renderla in qualche modo compatibile con la vita. Quando si affronta un dolore così forte, di solito, cadono le certezze, le fedi su cui si fonda l'esistenza. L'autrice riesce a salvarne una, la sola che conti veramente: il legame affettivo, l'amore profondo per la famiglia. Il libro è una testimonianza toccante di come gli affetti più autentici possano "salvarci". La prima tappa del cammino di questa esperienza è il coma ed il confronto con un nuovo modo di essere al mondo: dipendente da una terapia rigida, confinata a casa, lei prima sempre "in prima linea" accanto alla sofferenza degli altri. Ma è questa nuova dimensione l'ispiratrice, paradossalmente, di una infinita creatività letteraria. La sofferenza diventa occasione per ricordare momenti struggenti dell'infanzia, per comunicare gli istanti più drammatici, per interpretare tecnicamente sogni carichi di simbolismi, per fissare sensazioni ed emozioni intensissime. L'autrice non prescrive ricette per eliminare il dolore né per lenirlo. Offre, però, i mezzi per trasformarlo in un'esperienza che può arricchire chi è costretto a viverla. Dona la scrittura come capacità di dare ascolto alla propria voce interiore; come possibilità di cercare un'altra verità; come sopravvivenza. Il libro insegna come, nella malattia, si possa sfidare la morte per raggiungere una nuova pienezza di vita: attraverso la speranza, il sorriso ed il sogno, "anche ridotti a lumicino".

Ornella Ghezzi